

discutere, letto ed esaminato quello che doveva formare l'oggetto della discussione, ma furono in quella vece frutto di idee passionate e preconette di uomini i quali non vogliono concessioni, e non sanno tuttavia indicare da quali concetti debba partire il governo per presentare leggi che li accontentino.

Sono pertanto riprovevoli le inconsulte deliberazioni di coloro i quali respingono in assoluto modo le leggi presentate dal governo riflettenti le classi lavoratrici; anche nella peggiore delle ipotesi, cioè della scarsa efficacia delle leggi stesse, non si rifiuta (osserva giustamente il *Corriere della Sera*) un avvantaggiamento delle proprie condizioni pel motivo che vogliamo avvantaggiarci di più. — Il buon senso insegna a prendere intanto quello che è offerto, salvo poi a chiedere ed ottenere di più quando ne sia il caso.

Per una ragione identica non approviamo le deliberazioni di coloro i quali trovano tutto bene ed accettano ad occhi chiusi. Va benissimo prendere le cose che ci si offrono, ma quando prima di averle noi possiamo fare in modo che queste cose si accrescano, e migliorino, sarebbe, un urtare contro il buon senso, e peggio, una follia, il non valersi di tale facoltà. Questo sfregio al buon senso non deve certamente essere fatto nel caso attuale. Le leggi Berti hanno, non vi ha dubbio delle parti buone, e non è a meravigliarsene, perchè le medesime sono frutto di uno studio abbastanza lungo ed accurato che si fece della questione. Ma hanno pure delle parti difettose. Così ad esempio nella legge sul riconoscimento giuridico della società di mutuo soccorso avremmo desiderato che si fosse lasciata maggior libertà d'azione alle associazioni, che si fosse ritenuto il principio doversi considerare mutuo soccorso qualsiasi scopo di progresso sia morale che economico segnato nei limiti dell'onestà e del diritto, che infine si fosse altamente dichiarata la responsabilità legale degli amministratori avanti ai soci ed ai terzi. Così riteniamo che nella legge sui proibiviri si debba, accanto all'ingerenza della magistratura per ciò che riflette la nomina del presidente e del vice presidente del collegio degli arbitri, lasciare un po' più largo campo all'elemento operaio, che si debba accrescere la somma fino alla quale giudicano inappellabilmente i proibiviri, somma che essendo nell'attuale progetto fissata a L. 150 rende alquanto illusoria la disposizione perchè le cause di sciopero supereranno sempre tale somma, per cui si dovrà sempre ricorrere ai

rato, negoziante di terreni che la voce pubblica accusava di divertirsi qualche volta a far l'usuraio.

Essendo quel giorno vacanza al tribunale, non potendo eseguire contro alcuno, il sig. Cougourdan aveva pensato di portare i suoi registri in campagna.

Egli amava la natura, un bel paesaggio lo ispirava, il canto degli augelli lungi dal distrarlo, non faceva che attivare i suoi calcoli ed era là colla fronte rinfrescata dall'ombra ondeggiante degli alberi ch'egli inventava le sue più sottili procedure.

Lo spettacolo, dolcemente rustico di Pittaluga che lavorava, mise il signor Cougourdan in vena; — Un'idea!... Se esaminassi i conti di questo Pittaluga!

Ed il signor Cougourdan constatò, che avendogli un anno prima imprestati cento franchi, Pittaluga gli era fino a quel giorno precisamente debitore di cento scudi.

— Sta bene! i fagioli mi pagheranno. Farò sequestrare il raccolto.

Poi il signor Cougourdan uscì dal bosco e incominciò a discendere verso il campo di Pittaluga,

tribunali di commercio. Nella legge poi sugli scioperi, varii mutamenti in senso un po' più largo e liberale sono necessari. Così ad esempio bisognerebbe togliere o quantomeno spiegare quelle parole *raggiri fraudolenti* usate nella disposizione in cui si puniscono gli operai che tali raggiri adoperano. La frase è evidentemente troppo elastica e si presta ad una interpretazione arbitraria, la quale potrebbe colpire ad un tempo ed ingiustamente molti innocenti e pochi colpevoli, e necessario quindi modificarla.

Tacciamo di altre parti meno buone dei progetti Berti, perchè l'argomento ci porterebbe troppo lontano: basta però aver accennato alcuno dei diletti, per dire che è giusta e legittima la discussione che delle leggi stesse si faccia. Ad un patto però che questa sia seria, coscienziosa e non partigiana: allora soltanto potrà la medesima essere veramente profittevole alle classi operaie in quanto indurrà il Parlamento ad introdurre miglioramenti nelle leggi presentate dal Governo.

Ballo di Beneficenza

Il ballo di beneficenza dato Domenica sera dalla Società Operaia maschile è riuscito molto bene, ed ha dimostrato, contrariamente a quanto credevano taluni, che anche il Politeama Benazzo può prestarsi abbastanza bene ad un ballo, e fare la sua figura quando sia addobbato convenientemente come era Domenica sera.

Intervennero al ballo varie mascherate, notiamo fra queste quella delle Gazzette e quell'allusiva all'abolizione del macinato che si ebbero entrambe il premio.

L'attenzione del pubblico fu richiamata in modo speciale dalla monferrina ballata egregiamente dai coniugi Vassallo di Alessandria, a cui venne dato il premio di lire venti, che gentilmente vennero lasciate dai detti coniugi a fondo della cassa inabili.

Non mancò al ballo un simpatico e gentile episodio. Entrato al Politeama il benemerito concittadino sig. Jona Ottolenghi, tre inabili al lavoro, i quali oltre al soccorso che dà loro la Società Operaia godono pur quello di L. 100 caduno, assegnato dal sig. Ottolenghi, gli presentarono, fra le acclamazioni del pubblico, un bellissimo mazzo di fiori a cui erano appesi due nastri sovra i quali si leggevano stampate a lettere d'oro le parole: *Gli inabili al lavoro della Società O-*

non potendo resistere al desiderio di vedere i fagioli più da vicino.

. Nello stesso momento in cui l'ombra acuta del *Puy lapinier*, battendo giusto sopra un buco della rocca, detta l'orologio dei poveri, marcava le tre, Pittaluga alzò il capo e vide venire la Zonn, sua moglie, che gli portava la merenda.

Si aggiustò i calzoni e la *taillole*, andò a lavarsi le mani alla fontana e battè violentemente le sue grosse scarpe irte di chiodi contro la pietra della vasca per staccarne la terra che vi era aderente, poi si assise all'ombra d'una pianta zucca, il di cui enorme gambo si era inalzato davanti alla sua capanna, disponendosi a mangiare, col coltello aperto, col fiasco ed il paniere tra le gambe.

— Guarda Zonn! non si direbbe che quello è il signor Cougourdan?

— Buon giorno alla Zonn ed a voi signor Pittaluga! esclamò con voce nasale l'usuraio e volgendo intorno sul campo uno sguardo scrutatore soggiunse:

— Per essere un campo di fagioli è ben seminato; purchè non vi geli sopra.

— Non temete, la semente è buona, rispose filosoficamente Pittaluga.

peraia — Al loro benemerito presidente onorario. Il sig. Ottolenghi, commosso dell'atto gentile e dal sentimento più gentile ancora che ne fu l'ispiratore, ringraziò con poche parole i presentatori del dono e la Società Operaia.

Non possiamo ancora dire quale fu il provento del ballo: ci è già dato però di affermare che nella cassa degli Inabili si verseranno L. 500 circa.

Pubblichiamo il seguente manifesto della Società Operaia Femminile:

TEATRO DAGNA IN ACQUI

Per la sera di Sabato sedici Febbraio 1884 alle ore nove

Ballo di Beneficenza

a favore delle Socie Operaie Inabili al Lavoro.

Biglietto d'ingresso L. 2

I biglietti saranno distribuiti a domicilio da Socie operaie che gentilmente ne assumono l'incarico.

Da un apposito giuri nominato dalla Direzione della Società verranno aggiudicati alle migliori maschere i seguenti premi:

1. Premio - Una elegante lampada dorata — 2. Premio - Un servizio liquori — 3. Premio - Un servizio acqua per notte — 4. Premio - Una elegante bomboniera.

Alla porta verrà consegnato ad ognuno degli intervenuti un numero per concorrere all'estrazione del premio di **due eleganti vasi per fiori**.

Il premio sarà vinto al quinto Estratto.

Il 1. premio sarà aggiudicato al gruppo di maschere più elegante, non meno di sei - Il 2. alla coppia più elegante. - Il 3. alla maschera più spiritosa - Il 4. a quella di carattere.

Concittadini,

Assicurata la sua regolare esistenza, e reso prospero e fiorente il suo normale svolgimento, la Società Operaia Femminile, sempre mantenendosi fedele al suo alto scopo, deliberò che il prodotto intero del geniale trattenimento che anche questo anno vi offre, sia del tutto devoluto a beneficio delle Socie rese inabili al lavoro per avanzata età, o per malferma salute.

Era questo un vivo bisogno, un imprescindibile dovere, al quale la direzione della società tenne mai sempre fisso il suo pensiero, ed al quale oggi intende rivolgere in particolare modo la sua attenzione, fidando che la vostra benefica simpatia per questo sodalizio non sarebbe per venire meno neanche in questa occasione.

Concittadini,

Lo slancio generoso, con cui concorreste ogni qualvolta si fe' appello all'animo vostro gentile, ci perverte di sperare che il vostro efficace appoggio non mancherà oggi in soccorso delle operaie inabili al lavoro, come non mancò mai pel passato in soccorso delle operaie colpite d'infermità.

Acqui, 10 Febbraio 1884.

La presidente

FRANCESCA MISSIRETTI,

NB. Il ballo sarà con e senza maschere; verranno respinte quelle indecenti. Le danze avranno principio alle ore 9 e continueranno sino alle 11 ant. senza interruzione. Scelti ballabili verranno eseguiti da distinto corpo di musica.

E tranquillo come Battista terminò il suo pane, serrò il coltello e ritornò al campo mentre che la Zonn ed il signor Cougourdan si allontanavano.

— Avanti, i fagioli! egli mormorò continuando il suo lavoro illusorio, ancora uno! uno ancora! cento! mille!!! oggi i vicini non diranno che Pittaluga è stato nell'ozio e che ha passato il tempo a poltrire sotto alla sua zucca.

Egli si affaticò in tal guisa fino al cader del sole!

— Ei! Pittaluga, olà Pittaluga! gli gridavano dalla strada i contadini che colla bisaccia alle spalle e la zappa sul collo rientravano a squadre nella città.

— Seminerai il rimanente domani.

— La madre dei giorni non è morta!

Finalmente Pittaluga si decise a lasciare il suo campo. Prima di allontanarsi lo guardò.

— Bel lavoro, egli mormorò con aria canzonatoria e soddisfatta ad un tempo, bel lavoro! ma come disse Giovanni della luna pelando le sue uova, questa volta il ridere vale più della lana!

(Continua)